

Incontro con le coppie coinvolte nella Missione
Nicosia 20 Febbraio 2015.

Commento alla Parola durante la preghiera

S.E.R. Mons. Salvatore Muratore

Cantico 2,10-16

In questo brano del Cantico è lei, la donna, che parla. Cosa dice la sposa? Riporta le parole dell'amato, parole che risuonano profonde e immense nel suo cuore.

Il suo amato la invita all'incontro: *Alzati amica mia, mia bella, e vieni, presto*. In questo desiderio d'incontro d'amore, tutta la natura è coinvolta, ormai è svanito il tempo della tristezza, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata, c'è il profumo della freschezza, c'è profumo di primavera e di vita nuova.

È lui che subisce l'incanto dell'amata: *Alzati, vieni, presto, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce*. Il vertice di questo incanto è la pienezza nel cuore della donna: *il mio amato è mio ed io sono sua*. Non è un "mio" di possesso, ma è un "mio" di una appartenenza unica, indicibile.

Il mio amato è mio, "mio... di me..." in una unità di cui solo possiamo balbettare, che solo forse la stessa parola biblica ci può spiegare: *diventeranno una sola carne*. "Mio... di me".

Il Cantico prima di tutto parla dell'amore di un uomo e di una donna, del vostro amore, dell'amore di Angelica e Salvatore come della coppia che qua dentro ha più anni di matrimonio. Il Cantico è un intreccio di lui che è totalmente rivolto a lei e di lei che canta delle sue tenerezze. È l'incanto dell'amore che non può venire mai meno.

In filigrana il Cantico canta l'amore di Dio per l'umanità: questo Dio incantato dell'uomo, incantato della coppia uomo-donna che ha fatto a sua immagine, incantato dell'umanità. Quanto sarebbe bello se l'amata (l'uomo, la coppia, l'umanità) raccontasse il grande amore che Dio ha per lei. Questo Dio che coinvolge la primavera, i fichi, gli uccelli, i profumi, il suo Figlio per dire alla

sua amata: *Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella. Alzati amica mia, vieni, presto*. E lei l'umanità, la famiglia che è chiamata a sperimentare quella unità indicibile, tante volte infranta e sempre ricomposta, tra sé e il suo Dio.

In prospettiva il Cantico ci fa intravedere l'amore di Cristo per la Chiesa. E la Chiesa siamo noi tutti insieme (vescovo, famiglie, presbiteri, consacrate), noi Chiesa di Nicosia che Gesù innamorato vuole *tutta gloriosa, senza macchia ne ruga, ne alcunché di simile, splendente di bellezza*. Gesù fa di noi, Chiesa di Nicosia, il suo corpo, per cui veramente possiamo dire *il mio amato è per me ed io sono sua*. In ogni Eucaristia con noi diventa una sola carne. Noi siamo il corpo di Cristo.

Dovrei fermarmi qui, ma non posso! E vi spiego subito perché. Il Vescovo nel suo ministero è segno della presenza di Gesù sposo, pastore e servo. Allora come sposo, attraverso il Cantico, ho provato a rileggere il mio amore verso la mia sposa, la Chiesa, e ho provato a pensare anche a quale legame c'è tra la mia Chiesa e il suo sposo.

Mi piacerebbe pensare che la mia Chiesa sentisse tutta la profondità e l'immensità del mio amore per lei, mi piacerebbe che la mia sposa dicesse *ora il mio amato prende a dirmi: alzati amica mia, mia bella e vieni, presto*. Questo è il sogno della missione svelare il volto di una famiglia bella, di una chiesa innamorata che sperimenta l'incontro stupendo con Gesù che la rende nuova: Gesù presenza amica nel cuore del Vescovo come nel cuore di ogni famiglia, Gesù che inventa mille primavere di profumi, di ricchezze, di doni, di case che si aprono, di coppie che prestano la loro voce, perché si realizzi questo amore e si viva questo incontro. *Ti rinnoverà con il suo amore*.

E qui, davanti a tutti voi, sento di dire con immensa gratitudine: **la mia amata è per me ed io sono suo; non c'è altro amore nel mio cuore se non la mia Chiesa di Nicosia, "mia... di me"**.